

Camerata Salzburg, concerto coi fiocchi

Bolzano, un successo il primo appuntamento della stagione della Società dei Concerti

di **Andrea Bambace**

► BOLZANO

Questa volta l'inaugurazione del cartellone stagionale della Società dei Concerti è stata decisamente superiore ad ogni aspettativa, caratterizzata com'era dalla formidabile prestazione artistica, sul palco dell'Auditorium, della "Camerata Salzburg" e ancor più del giovane pianista rumeno-tedesco Herbert Schuch. Il pubblico ha assistito ad un concerto che non esitiamo a definire memorabile. La Camerata Salzburg di oggi non fa certo rimpiangere i tempi non lontanissimi in cui l'abbiamo più volte applaudita sotto la direzione

di Sándor Végh; anzi dimostra di avere assorbito dal suo storico guru. Dopo l'esordio, segnato da un mozartiano "Adagio e Fuga" in do min. K.V. 546, rivissuto in ogni più alta vibrazione e restituito nella pienezza di tensioni, fittissimo com'è di riferimenti alla tradizione polifonica ereditata da Bach e Händel, Mozart dominava la scena con il Concerto K.V.271 interpretato dal giovane pianista Schuch da lasciare senza fiato. Il pubblico di Bolzano aveva udito la stessa partitura nemmeno due mesi fa ad opera di una grande Lilya Zilberstein, straordinariamente normale nella sua lettura tersa e fedele. Ma Herbert Schuch vi si rivela



normalmente straordinario, nella sua capacità di disegnare i tre movimenti con un'interpretazione ad altissima definizione, forte di una stringente logi-

ca del procedere e del dialogare, dove il solista si staglia sempre come un altorlievo, grazie al suo cantabile d'incredibile e preziosa bellezza, a una conce-

Camerata Salzburg è stata protagonista all'Auditorium di Bolzano di un concerto che in molti non esitano a definire memorabile per qualità e personalità degli interpreti

zione in cui c'è tutta la gamma mozartiana e a una profondità di pensiero che ricorda i momenti migliori di un Serkin, di un Fischer o del giovane Gilels. Applausi e ovazioni, sfrenate per lui, anche dopo la fenomenale "Campanella" lisztiana offerta per bis. A proseguire la collana di perle della "Camerata", seguivano la mirabile "Nebelsteinmusik" di Gruber, scoperta, per noi, sensazionale di un Autore da iscrivere nel novero dei più Grandi, grazie anche alla perfetta esecuzione del "Konzertmeister" Alexander Janiczek e, per concludere, un'irresistibile versione della Sinfonia n. 59 di Franz Joseph Haydn.